

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

Banche, nasce la Bcc Brianza e Laghi

La fusione. Le assemblee dei crediti cooperativi di Alzate e Lesmo hanno approvato l'accorpamento Pontiggia: «Processo irreversibile, l'obiettivo comune è continuare a fare sempre meglio il nostro lavoro»

ALZATE BRIANZA

MARILENA LUALDI

Alle ore 11.40 la nascita della nuova Bcc "Brianza e Laghi" è realtà. Il presidente della Banca di credito cooperativo Alta Brianza Giovanni Pontiggia legge l'esito positivo della votazione, alla presenza del notaio Massimo Caspani, nel palazzetto dello sport di Alzate Brianza e comunica anche: «Da Lesmo mi dicono che il risultato è stato lo stesso, in percentuali simili. E c'è omogeneità nella condivisione da entrambe le realtà, per cui questo fa presupporre che quello che abbiamo fatto è stato apprezzato. Ma ricordiamo, inizia oggi». Un applauso accoglie così questo percorso avviato ieri mattina.

Il via libera è stato dato da 825 soci (il 94,94%, 4 i voti contrari, 40 gli astenuti) e la fusione tra le due realtà sarà operativa, ha ricordato il dottor Caspani, a partire dal primo dicembre.

Insieme per fare meglio

Insieme per continuare a fare meglio quello che abbiamo sempre fatto: questo lo slogan che ha accompagnato i lavori. A Lesmo i favorevoli sono stati il 92,7% gli astenuti, 1% di contrari.

Pontiggia ha ribadito quanto già espresso in questi giorni: alla base della scelta la strada tracciata dalla riforma del credito cooperativo, ma anche le normative di vigilanza interne e della Bce.

Nonsolo, però: per una banca che si prende cura delle imprese, da queste deve anche pren-

dere esempio e unire le forze, vuol dire crescere ed essere competitivi sul mercato. «Il progetto presenta - ha osservato il presidente della Bcc Alta Brianza - oltre che vantaggi immediati per entrambe le realtà bancarie, notevoli sinergie in chiave di sviluppo, ponendo le basi per sfruttare attraverso l'integrazione delle strutture, le relazioni e le esperienze di ciascuna delle due Bcc, significative economie di scala, nonché un parallelo rafforzamento organizzativo e competitivo».

Nuove aggregazioni

Nel corso degli ultimi anni - si è ricordato ancora in assemblea - il numero delle banche di credito cooperativo è diminuito proprio in base a operazioni di aggregazione. Basti pensare che a giugno 2012 si era a quota 403, con 4.400 sportelli. Cinque anni dopo si è scesi a 313, con 4.270 sportelli. Le Bcc lombarde in particolare sono passate da 43 a 32, con un calo del 25% sempre nel quinquennio.

L'aggregazione decisa ieri nasce anche e soprattutto «dalla consolidata esperienza di due banche locali che apporteranno le loro migliori peculiarità caratteristiche organizzative - ha detto ancora Pontiggia - al servizio di un'entità più importante e dimensionata che potrà sviluppare in futuro anche la possibilità di essere soggetto aggregante o paritetico per altre realtà anche in relazione alle prescrizioni della nuova riforma del credito cooperativo».

Insomma, lo sguardo è già rivolto al futuro.



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Alta Brianza, ieri mattina ad Alzate in occasione dell'assemblea



Ernesto Mauri

Seimila soci e 1.7 miliardi di montante

Che cosa cambierà per i soci della Bcc Alta Brianza? Niente, ha rassicurato l'ingegner Giovanni Pontiggia nel corso dell'assemblea, solo il nome della banca, mentre a Lesmo ci sarà una variazione di Iban.

Nel video trasmesso, si è ricordato che la banca avrà 6.032 soci, 212 dipendenti, 1,7 miliardi di euro di montante (tra raccolta diretta e impieghi), 470 milioni di euro di raccolta indiretta e fon-

di propri per quasi 100 milioni. Saranno 26mila i clienti del nuovo istituto.

Altri elementi sono emersi a proposito del nuovo assetto. I 24 sportelli saranno dislocati così: otto a Como, nove a Lecco e sette anche a Monza. I Comuni in cui la nuova Bcc sarà presente, sono 121; due pure di Bergamo e uno del Milanese.

Nel corso delle assemblee si è provveduto anche alla elezione dei membri del con-

siglio di amministrazione: Adele Balloni; Carlo Farina; Giovanni Pontiggia; Giuseppe Rigamonti; Luigi Sabadini; Giuliano Sala.

Pontiggia ha ringraziato i due consiglieri uscenti per l'impegno dimostrato, Cecilia Consonni e Franco Amato.

Nel collegio sindacale sono stati votati Gianmarco Mogavero come sindaco effettivo e Marco Torres come sindaco supplente.

Infine nel collegio dei probiviri sono stati eletti Gianpaolo Brianza e poi Alessandra Mascellaro.

M. Lua.



Giuseppe Rigamonti

Magatti: «Servono più assistenti sociali»

Il caso. L'ex assessore interviene sul caso di via per San Fermo: «Non ci sono problemi di soldi ma di personale»
Dall'amministrazione ancora nessuna risposta alle nostre dieci domande, a partire da quella sulle visite a domicilio

Se ai Servizi sociali c'è un problema, quel problema «non sono i soldi ma la carenza di personale».

Parola di **Bruno Magatti**, che da una vita segue questo settore e per cinque anni, fino al giugno scorso, l'ha fatto anche nel ruolo di assessore a Palazzo Ceruzzi. Tanti esperti, sentiti da La Provincia dopo la strage di via Per San Fermo, hanno invitato ad aprire una riflessione per comprendere se qualcosa è andato storto, se va rivista la rete che segue le persone più fragili nella nostra città. Ma viene anche da chiedersi se, alla luce di una domanda di aiuto crescente, in questi anni sia stato adeguato al rialzo il budget destinato dal Comune ai servizi sociali (in totale parliamo di 25 milioni su un bilancio complessivo da 90 milioni di euro): «Non ci sono mai stati tagli, anzi i fondi sono aumentati - risponde Magatti - La criticità riguarda il personale, ho segnalato più volte la necessità di rinforzare l'organico».

Domanda inevitabile: se i soldi c'erano, perché non sono state fatte assunzioni? «In una prima fase, diversi anni fa, era stata ipotizzata la creazione di un'azienda, con i servizi di vari Comuni consorziati. E allora l'amministrazione non assumeva, pensando che l'avrebbe fatto questa nuova realtà. Poi, quando si è capito che, io dico perfor-

Le dieci domande

al sindaco **Mario Landriscina** e all'assessore **Alessandra Locatelli**

- 1** Quante volte l'assistente sociale del Comune si è recata a casa della famiglia Haitot?
- 2** A quando risale l'ultima visita a casa?
- 3** È vero che da luglio nessuno ha più fatto visita a casa? Perché?
- 4** Quando e da chi si è appreso che l'uomo non stava mandando i figli a scuola? Una volta scoperto che non mandava i figli a scuola, che cosa è stato fatto?
- 5** I Servizi sociali hanno mai chiesto un consulto e/o la collaborazione di uno psichiatra, alla luce dell'improvviso cambio di atteggiamento dell'uomo in luglio?
- 6** Dopo l'udienza del 16 ottobre in Tribunale è stato spiegato al signor Haitot cosa sarebbe successo?
- 7** Perché era stato convocato per il 25 ottobre e non prima?
- 8** È vero che l'assistente sociale che seguiva la famiglia Haitot aveva chiesto di non occuparsi più del caso? Se sì, che cosa ha disposto il dirigente?
- 9** Perché l'ordinanza che ha indetto il lutto cittadino è stata firmata solo cinque giorni dopo la tragedia?
- 10** Qualcuno in Giunta era contrario alla proclamazione o è stata una scelta personale del sindaco? Il sindaco ha cambiato idea? Perché?

LEGO

tuna, non sarebbe nata nessuna azienda, il Comune di Como non ha più potuto incrementare il personale a causa del blocco delle assunzioni deciso a livello centrale. Soltanto nei mesi scorsi il blocco è stato cancellato e nell'ultimo piano occupazionale è previsto l'arrivo di nuovi operatori per i servizi sociali». Gli assistenti sociali sono 16,

l'organico è dimezzato rispetto a una decina di anni fa: «Se pensiamo che nel 2016 il servizio si è dovuto far carico di 192 minori stranieri non accompagnati più 550 bambini comaschi, si capisce che è un lavoro di dimensioni ciclopiche. E non può pesare solo sulle spalle del Comune. Faccio un esempio: è stato creato il "Sia", strumento per l'inclu-

sione attiva, prevede che la persona in difficoltà riceva sussidi se sottoscrive un progetto e lo rispetta. Bene, io credo che non possano essere gli operatori del Comune a bussare in giro per trovare qualcuno che assuma questa persona. Non possono essere gli uncini attori in campo». Intanto, ancora nessuna risposta dal sindaco **Mario Lan-**

driscina e dall'assessore **Alessandra Locatelli** alle dieci domande poste da La Provincia per fare chiarezza sulla tragedia del 20 ottobre scorso (sono riportate nel grafico). Silenzio su tutto, compreso l'operato degli assistenti sociali che si occupavano della famiglia di via Per San Fermo.

M. Sad.

L'opinione

«Non do colpe agli operatori Non sono onnipotenti»

«Sbagliato dare la caccia al colpevole con il senno di poi. Io non credo ci siano stati errori, c'era una rete istituzionale ampia e ben strutturata intorno alla famiglia di via Per San Fermo». L'ex assessore **Bruno Magatti** non si sottrae a un commento su quanto accaduto il 20 ottobre scorso. «Non dimentichiamoci, come ha correttamente detto **Francesca Pagni** della Fondazione Scalabrini, che è stato quel padre ad accendere il fiammifero, lui e solo lui - afferma Magatti - E teniamo ben presente che nessuno è onnipotente. Pur essendosi impegnati al massimo, non si può far nulla di fronte al gesto folle di un singolo».

«Si è detto - conclude l'ex assessore - che quell'uomo aveva segni di squilibrio, ecco qui esiste un tema di competenze: chi deve intervenire in un caso del genere? È sempre compito dei Servizi sociali? Devono cavarsela da soli anche se parliamo di problemi di salute mentale?»



Bocche chiuse in Comune: «C'è un'inchiesta» Ma la Procura prepara già l'archiviazione

A dieci giorni dalla strage, in Comune le bocche rimangono cucite.

Il sindaco **Mario Landriscina** finora ha affidato solo un breve commento a uno stringatissimo comunicato diffuso dall'Ufficio stampa altirois: «A fronte di numerose richieste pervenute dagli organi di informazione sulla tragedia di via Per San Fermo, si precisa che tutti gli elementi sono a disposizione della

Procura della Repubblica e per evidenti ragioni di opportunità non saranno forniti alla stampa ulteriori dettagli fino alla conclusione delle indagini. L'amministrazione comunale esprime serenità e conferma fiducia rispetto all'operato dei dipendenti comunali e degli operatori dei servizi sociali. Per quanto riguarda alcune pubblicazioni che ipotizzavano perplessità da parte dell'amministrazione sulla

volontà di proclamare il lutto cittadino nel giorno delle esequie, si conferma che non ci sono mai stati dubbi sul da farsi. Il profilo intrapreso è stato totalmente condiviso con la mamma dei quattro bambini vittime di questa tragedia».

Nei giorni scorsi la squadra mobile della polizia, cui la Procura ha delegato una serie di accertamenti, hanno convocato in questura come per-

sona informata sui fatti anche **Franca Gualdoni**, dirigente dei Servizi sociali del Comune. La sensazione è comunque quella che l'indagine sarà chiusa a breve, nel giro di pochi giorni.

Sulle responsabilità, in toto ascritte al padre dei quattro bambini, non sussiste dubbio di sorta. E la più ovvia conseguenza della cosiddetta morte del reo è l'archiviazione del fascicolo.



I soccorsi in via Per San Fermo: era venerdì 20 ottobre BUTTI

«I bimbi non andavano a scuola, bisognava intervenire»

«Sono due gli aspetti che più stupiscono in questa vicenda. Il primo è che i servizi sociali non abbiano più avuto un accesso alla abitazione di via Per San Fermo dallo scorso mese di luglio, pur essendo a conoscenza delle particolarità di questo caso. E l'altro riguarda la mancata frequenza delle scuole da parte dei bambini. Mi chiedo come possano essere passate sei settimane senza che accadesse nulla».

Luca Betelli è un cooperatore sociale, lavora nel

Gruppo Aeper di Bergamo con particolare attenzione allo sviluppo delle comunità, alla cura delle famiglie accoglienti, ai progetti innovativi per la salute mentale.

Il suo interesse per quello che è successo lo scorso 20 ottobre nella nostra città è dunque di tipo professionale, operando lui a stretto contatto di famiglie che vivono ai margini, dove spesso la malattia mentale di uno è più membri è un elemento importante nel condizionare la vita dell'intero nucleo. «La

storia di via Per San Fermo dice - presenta elementi che necessitano di approfondimento. Mi sembra quanto meno importante capire che cosa è successo in quella famiglia, e come ci si è rapportati con essa prima che succedesse quello che è successo, in presenza di forti campanelli di allarme che quella era una situazione a grande rischio».

In particolare è il grande lasso di tempo intercorso dall'inizio della scuola al giorno della strage ad attrai-



Le tombe dei quattro bambini al cimitero di Camerlata

re l'attenzione dell'operatore bergamasco: «Lasciare passare sei settimane senza che i ragazzi tornassero a scuola, mi sembra davvero una enormità - è la sua considerazione - Se la situazione di questa famiglia era nota, se fin dall'inizio i bambini non erano stati accompagnati in classe, mi chiedo come mai non si sia potuto intervenire prima. Non conosco il caso nel dettaglio, ma mi sento di dire che forse una verifica direttamente a casa in via Per San Fermo era necessaria. Non ho risposte da dare, dico che questo particolare solleva molti interrogativi».

F. Ton.

ECONOMIA

L'ANALISI Uno studio ha messo in evidenza l'importanza di aggiornare gli apparecchi per limitare le emissioni

Stufe a pellet contro il freddo Con un occhio all'ambiente

di **Silvia Bottelli**

■ Per ora di freddo non ne abbiamo sentito molto, ma in casa, specie nelle prime ore del mattino e alla sera, si inizia a sentire il bisogno di un po' di calore. Via allora all'accensione di stufe a pellets e caminetti, ma anche una fiammata di calorifero porta qualche piacevole grado in più in casa.

Un gesto semplice: e il caldo è subito pronto. Ma ci siamo chiesti questo gesto quanto inquinamento porta nell'ambiente? Oggi sono sempre di più le famiglie che integrano il tradizionale riscaldamento a gas metano con stufe a pellets o camini a legna.

Uno «Studio comparativo sulle emissioni da apparecchi a gas, GPL, gasolio e pellet ed effetto dell'invecchiamento», condotto da Innovhub - Stazioni Sperimentali per l'Industria, azienda speciale della Camera di Commercio Metropolitana di Milano Monza-Brianza Lodi, ha però messo in evidenza quanto sia importante, anzi fondamentale, la manutenzione degli apparecchi per ridurre le emissioni.

«Con questo studio comparativo - ha spiegato **Attilio Martinetti**, direttore di Innovhub - diamo un contributo in materia ambientale per far fronte allo smog a partire dai comportamenti individuali dei cittadini e dalle imprese. Per quanto riguarda il riscaldamento occorrono interventi periodici di manutenzione, al fine di limitare l'emissione di particelle nocive nell'aria», ma anche le stufe a pellet, dopo un certo tempo di utilizzo, hanno mostrato una degenerazione delle prestazioni in termini di Monossido di Carbonio (CO).

Secondo lo studio è dunque «fondamentale sottoporre le stufe alimentate a pellet ad una corretta e completa manutenzione, almeno annuale, dal momento che anche gli apparecchi di gamma medio-alta alimentati con pellet di buona qualità sono soggetti all'insorgere di fenomeni di instabilità e di degenerazione delle prestazioni». In buona sostan-



Diamo un contributo per far fronte allo smog a partire dai comportamenti di cittadini e imprese

za secondo i risultati dello Studio che ha effettuato test oltre che su stufe a pellet anche su caldaie murali a gas naturale e GPL, c'è una grande differenza tra i vari combustibili e pellet che hanno un ruolo significativo nel produrre emissioni inquinanti in atmosfera.



Ma se il riscaldamento è nemico dell'ambiente, di certo è però un importante e crescente business per l'economia, con tutto il suo indotto di aziende attive tra fabbricazione, manutenzione di impianti, vendita all'ingrosso e al dettaglio: in Italia, nel 2017, sono

quasi 79 mila le imprese attive nel settore del riscaldamento e danno lavoro a 209 mila dipendenti.

Le imprese in Lombardia sono quasi 15 mila, un quinto del totale italiano e impiegano 47.532 addetti, un quarto nazionale (22,8%). In provincia di

Varese sono più di 1300 le imprese attive nel settore del riscaldamento, delle quali 973 operano nel comparto dell'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici. ■

ECONOMIA CIRCOLARE Tanti gli operatori del nostro territorio all'incontro in Camera di Commercio

Le imprese varesine in prima linea «Le nuove leggi danno alternative»

■ Parlare di economia circolare sembra diventato di moda, eppure, se così tante associazioni e imprese se ne stanno occupando, non può certo trattarsi di sola moda. L'economia circolare, che potremmo definire come un sistema economico che con tutte le sue variabili cerca di rigenerarsi da solo, sta diventando sempre più una necessità, per una serie di giusti motivi: economici, sociali, ambientali.

L'idea di poter riciclare materiali di scarto trasformandoli in nuova materia prima per altri tipi di lavorazione, è affascinante e necessaria. E il tema è di grande rilievo anche per le imprese varesine che dimostrano forte interesse per l'argomento: tanti gli operatori presenti nei giorni scorsi a un incontro della Ca-

mera di Commercio con la sua azienda speciale Promovare che ha analizzato le novità introdotte dal decreto sottoprodotti: la logica è appunto quella dell'economia circolare, che punta a favorire le aziende nella rimessa in produzione di scarti da lavorazione. La distinzione introdotta dal decreto governativo fra ciò che, nell'ambito degli scarti produttivi, rientra tra i rifiuti e quindi deve essere gestito rispettando la rigida normativa dello smaltimento e ciò che invece può essere oggetto di riutilizzo ha importanti conseguenze sulla vita aziendale, sia in termini economici che ambientali.

«Siamo un'impresa che si occupa anche della produzione di manufatti in calcestruzzo, ma anche della manuten-

zione delle infrastrutture - racconta **Emanuela Chirotti**, responsabile ambiente della Betoncablo di Busto Arsizio - È chiaro come la gestione dei rifiuti sia una parte importante del nostro lavoro. In tale contesto, le novità normative ci offrono delle opportunità: così, nello scavo, se finora avevamo costi elevatissimi per lo smaltimento di rocce, asfalto e terra, oggi intravediamo la possibilità di riutilizzare almeno una parte del materiale di risulta. Ora vediamo nuove prospettive operative che, da tempo, ci auguravamo potessero diventare realtà. E non solo: la logica del risparmio economico, ma soprattutto sul piano della sostenibilità ambientale».

Considerazioni condivise



da **Santina Minuto**, della Ghiro, società varesina di consulenza in materia di sicurezza sul lavoro e ambientale. «Le novità appena introdotte offrono opportunità legate al riutilizzo dei sottoprodotti, ma al tempo stesso distribuiscono tra più soggetti la responsabilità sulla gestione dei rifiuti veri e propri. E questo soprattutto nel caso dell'attività di manutenzione, dove la responsabilità è suddivisa tra il soggetto che produce i rifiuti e chi aveva commissionato la stessa attività di manutenzione». ■ **S. Bot.**

CAMPO DEI FIORI



VARESE - La solidarietà in rete e sul posto: per avere un'idea dell'attaccamento dei varesini alla loro montagna ferita, basta dare un'occhiata in questi giorni alle tante persone ferme nelle piazzole, per strada, nei punti panoramici da cui si ve-

«Ogni cittadino adotti una pianta»

gono le colonne di fumo che salgono in cielo. Uno sfondo costante: duro che mette ansia e amarezza per il senso di impotenza. Molti arrivano fino ai blocchi delle forze dell'ordi-

ne per chiedere come dare una mano in concreto. Sul social network non si parla d'altro: chi è vicino lamenta l'odore acre di fumo («non si respira», dicono da Casciago), chi è

più lontano lancia messaggi di vicinanza. E c'è chi fa proposte: «La nostra montagna continua a bruciare, porteremo una pianta: ciascuno appena finirà questo scempio». Anche su Sacro Monte social club l'invito ad adottare un albero.



È una lotta contro il tempo quella di vigili del fuoco, proci, volontari e forze dell'ordine per domare lo spaventoso incendio partito mercoledì scorso: le fiamme alte anche nella notte tolgono ai sonno a tanti abitanti (foto Blitz)



La montagna in cenere L'inferno non è domato

Anche l'Osservatorio astronomico minacciato dalle fiamme
Sfollate quaranta persone. Oggi potenziamento dei mezzi

VARESE - Un'altra giornata di fuoco, un'altra giornata di fatica per contenere le mille lingue d'un incendio che non vuole lasciarsi domare: il bilancio provvisorio parla di 35 ettari di bosco già andati in fumo. Le decine di soccorritori impegnati nelle operazioni di spegnimento del rogo doloso che da mercoledì divora il Campo dei Fiori hanno vissuto una domenica in prima linea. Le nuove avvisaglie si sono avute già nella notte tra sabato e domenica, quando le fiamme hanno ripreso a vigore sia sul Monte San Francesco, a poca distanza dal tracciato della vecchia funicolare, sia alle pendici della montagna, perlopiù tra Luvinate, Comerio e Barasso. In mattinata sono tornati in servizio un Canadair, che ha fatto la spola tra il lago di Varese e le aree in fiamme, e un elicottero, poi nel corso della giornata si è aggiunto a più riprese un secondo aereo. Ma il super lavoro - coordinato dai direttori delle operazioni di spegnimento Dario Bevilacqua e Alessandro De Buck - è stato compiuto soprattutto in via terra con squadre di vigili del fuoco e volontari che hanno battuto il terreno, per togliere spazio al fronte dell'incendio.

STRISCIONI
Tributo in Curva Nord agli eroi dell'incendio



VARESE - (m.c.) «Faccia a faccia con le fiamme. Eroi di Varese». L'apprensione per l'incendio che sta devastando da giorni il Campo dei Fiori ieri ha "fatto irruzione" al Palazzetto dello Sport, durante la partita di basket tra Openjobmetis e The Flex Pistoia, e al Palaghiaccio, per la partita di hockey Varese-Pergini. I tifosi hanno infatti affisso striscioni (foto Blitz) per ringraziare le tante persone che in questi giorni si stanno adoperando per fronteggiare il rogo.

commentato il prefetto Giorgio Zanzi - sarà data priorità alla vigilanza di aree abitate. Osservatorio astronomico e antenne delle telecomunicazioni, con un continuo monitoraggio sulle zone più critiche, come Velate, Barasso e Luvinate. Domattina (oggi ndr) è prevista la ripresa delle attività con un numero maggiore di mezzi aerei. Nel frattempo speriamo che cali l'intensità del vento. Per quanto riguarda la notte, è possibile soltanto provvedere a interventi di contenimento, per evitare ulteriori peggioramenti». Le indagini sono affidate ai carabinieri forestali, coordinati dalla Procura: l'ipotesi più accreditata è che gli inneschi dolosi siano due (quello di mercoledì mattina sopra il Poggio e quello di venerdì alla Rasa), poi tutti gli altri incendi si sono sviluppati di conseguenza.

Attualmente le persone evacuate sono quarantina, quasi tutte residenti nella parte alta del Campo dei Fiori. Ieri mattina per agevolare le operazioni di soccorso si è resa necessaria la chiusura della salita verso la Prima Cappella già dal bivio con via Adige, e inoltre è stato istituito il divieto di recarsi sui sentieri del parco. Misure necessarie per far sì che le complesse operazioni possano proseguire senza ulteriori intoppi. Perché per far fronte a un'emergenza di questa portata servono tutte le risorse disponibili.

di vento, è riuscito a spostarsi verso la sommità del Sacro Monte, fino a sfiorare piazzole Pogliaghi e a minacciare alcune attività commerciali. Sul posto sono rimasti dieci vigili del fuoco con quattro automezzi, a salvaguardia di un ristorante. Poche ore prima i soccorritori avevano dovuto fronteggiare un'altra grande emergenza, con i roghi che dal San Francesco erano stati spinti verso nord, fino ad arrivare al sentiero che conduce al Forte d'Orino: qui è stato necessario creare una barriera, con getti d'acqua e soffiatori, facendo tutto il possibile per evitare che il fronte dell'incendio si

spingesse oltre. Si perché se il rogo fosse riuscito a "sfondare" sarebbe arrivato dritto all'Osservatorio astronomico fondato dal professor Salvatore Furia: un inestimabile patrimonio di scienza da preservare a ogni costo. Anche qui si è reso poi necessario un presidio fisso, con diversi operatori con sette automezzi a tutela della struttura di ricerca e anche delle antenne di telecomunicazione. Nel corso della serata di ieri le squadre sono poi dovute correre a Luvinate, in località "cascina Zambella", dove è stata segnalata una riaccensione delle fiamme.

Gli inneschi dolosi sarebbero due

Il prefetto: «Priorità alla difesa di zone abitate»

«Per tutta la notte - ha

Marco Croci

«È un'emergenza: subito doppi turni»

VARESE - Già la situazione del personale presente sul territorio è critica, come confermato dalle ripetute denunce lanciate dalle organizzazioni sindacali. Ma l'incendio che da mercoledì divampa tra i boschi del Campo dei Fiori ha spinto i rappresentanti dei vigili del fuoco (nella foto Blitz) a lanciare un nuovo allarme. Il documento porta in calce le firme di Tiziano Di Maggio, per la segreteria Fns Cisl Vvf, di Marco Franzetti, di Cgil Vvf, poi di Rosario Galizia, di Uil Pa Vvf, e di Michele De Filippis, del Conapo: «Non possiamo tacere davanti a quello che sta succedendo - si legge in una nota congiunta - da diversi giorni, come è noto a tutti, un vasto incendio sta distruggendo il Parco regionale del Campo dei Fiori, costringendo l'evacuazione degli abitanti nelle zone limitrofe. I vigili del fuoco di turno insieme ai volontari del Cnvvf e delle squadre antincendio della nostra provincia stanno facendo l'impossibile per aiutare la popolazione e per salvaguardare il patrimonio boschivo. Nonostante ciò la situazione rimane drammatica». Questa la premessa, per poi partire con l'affondo: «Quello che non tutti sanno, però - prosegue la lettera, inviata anche al ministro

dell'Interno Marco Minniti - è che i vigili del fuoco, per garantire un servizio ventiquattre su ventiquattre, vengono suddivisi in quattro turni e che in caso di emergenza tali turni possono essere accorpati. Ciò significa che tramite questo provvedimento le unità in campo risulterebbero il doppio. Tale sistema è stato pensato e concepito proprio per fronteggiare le emergenze. Provo a dire che i nostri colleghi piemontesi lo stanno già utilizzando per dare una pronta risposta agli incendi in Val di Susa». Da qui, la declinazione locale della questione: «A questo punto - ribadiscono - ci si domanda perché in una situazione così grave non si è ancora provveduto al raddoppio dei turni, vista la carenza persistente di personale che rende difficoltoso già di per sé il servizio ordinario. Al momento la "strategia" attuata dal Comando è la concessione di qualche unità in straordinario. Essa però si è rivelata inefficace a causa dell'immensa mole di lavoro "no stop" sul fronte delle fiamme. Con la presente dunque facciamo appello per l'attivazione immediata delle 24 ore a fronte dell'emergenza in corso».

M.C.

